

GLI EFFETTI

Dalle sentenze meno certezze e più zavorre per il mercato dei crediti

Giuseppe Latour — a pag. 33



LA RICHIESTA
Brancaccio (Ance): «Serve un segnale altrimenti saltano migliaia di imprese»

Le sentenze zavorrano il mercato dei crediti

Gli effetti

L'impatto della Cassazione: più controlli, meno certezze per chi compra e costi extra

Giuseppe Latour

Un colpo da diversi miliardi di euro, finiti improvvisamente nel congelatore o, comunque, a rischio blocco. Le cinque sentenze della terza sezione penale della Cassazione, pubblicate lo scorso 28 ottobre, hanno introdotto un principio con il quale oggi tutto il mercato sta facendo i conti. E che rischia di rendere impossibile, o comunque poco conveniente, la presenza sulla scena della cessione dei crediti di molti attori.

La Cassazione si è pronunciata sul tema dei sequestri preventivi avviati nei procedimenti per truffa sul superbonus e sugli altri bonus edili: ad oggi, sono 3,4 miliardi di euro. Spiegando che questa misura cautelare serve a colpire il collegamento tra il reato e la cosa e non tra il reato e il suo autore. Quindi, può riguardare anche i crediti arrivati a un terzo in buona fede ed estraneo all'illecito.

Le pronunce hanno, di fatto, reso irrilevanti le indicazioni fornite fino a questo momento sul tema della responsabilità solidale tra cedente e cessionario. In questi casi, infatti, non ha rilevanza la colpa di chi acquista, ma solo il fatto che i crediti fiscali trasferiti siano frutto di un reato.

Gli effetti di questa impostazione sono molteplici. In primo luogo, sul fronte dei controlli degli intermediari che acquistano, che dovranno necessariamente moltiplicarsi. Un effi-

cace sistema di verifica del proprio portafoglio crediti rappresenta, infatti, l'unico scudo contro futuri problemi: ecco che, quindi, chi compra inizierà a chiedere più documenti rispetto a quelli minimi, fissati dalla legge, farà verifiche fisiche in cantiere e chiederà nuove prove facilmente contestabili in tribunale, come foto e video asseverati.

Tutto questo sistema di controlli, però, avrà un costo, che potrebbe scaricarsi sulle percentuali di acquisto dei crediti: i bonus, insomma, verranno pagati di meno. E questo, in una situazione di tassi di interesse già alle stelle (altro fattore che tende a ridurre il prezzo pagato per i crediti fiscali), rischia di rendere sempre meno convenienti queste operazioni. Sia per gli acquirenti che per i venditori. Tra rischi potenziali da mettere in conto, sistemi di controllo da attivare e un bacino di potenziali clienti ridotto, a

causa dei prezzi di acquisto sempre più bassi, per molti soggetti potrebbe essere più semplice scendere dalla giostra dei bonus casa, ritirando dal mercato i relativi prodotti.

A essere duramente colpita, poi, potrebbe essere anche la quarta cessione, nella quale molti confidano per creare nuova capacità fiscale. La Cassazione non ne parla ma, seguendo la sua linea di ragionamento, la mannaia dei sequestri preventivi potrebbe colpire anche imprese e partite Iva che acquistino crediti dalle banche, anche se totalmente inconsapevoli della truffa che li ha generati. Saranno, allora, decisive forme di tutela legale, inserite nei contratti a beneficio di chi compra crediti dagli istituti. Anche se, al di là delle garanzie di legge, potrebbero pesare molto i dubbi che la Cassazione avrà comunque instillato nei potenziali acquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA